

NOTIZIE UTILI

Una visita inaspettata e gradita: martedì scorso mattina abbiamo avuto una gradita sorpresa: è passato per una breve visita don Paolo, che saluta tutti con tanto affetto.

La fragilità non è un guasto da cancellare: Dopo l'approvazione della legge regionale del Veneto sul suicidio medicalmente assistito, il vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla, invita a non smettere di porre al centro la persona e la sua dignità, soprattutto nei momenti della malattia e della fragilità. «Accompagnare l'ultimo tratto di una vita – afferma – non è ciò che resta da fare quando la medicina ha esaurito le sue possibilità. È una delle forme più alte della carità cristiana». La dignità, infatti, non dipende dall'autonomia, dalle capacità o dalla produttività: è un dono che precede ogni nostra condizione. Per questo la fragilità non va considerata «un guasto da cancellare il prima possibile», ma una condizione nella quale la vita si rivela affidata agli altri. Curare significa allora custodire: attraverso le cure palliative, la terapia del dolore, la vicinanza dei familiari e della comunità. «Il verbo della fede, in queste ore, non è fare, ma restare». Una visita, una mano tenuta, una preghiera, l'Unzione degli infermi: sono gesti semplici, ma dicono alla persona che non è sola. Accompagnare qualcuno a vivere fino in fondo, con dignità, significa dirgli che la sua vita è ancora attesa: da noi e da Dio.

Campi estivi: Si sono concluse anche quest'anno le nostre proposte estive per ragazzi e giovani. E, prima di archiviare fotografie, zaini e ricordi, sento il bisogno di dire una parola molto semplice: **grazie**. Grazie per l'esperienza di **volontariato Caritas a Roma**, per il **campo mobile dei ragazzi di prima superiore**, per i campiscuola delle medie: **prima media a Val Lastaro, seconda media al Passo Vezzena, terza media a Cerbaro**.

Dietro questi nomi e questi luoghi ci sono volti, giornate vissute insieme, chilometri percorsi, giochi, risate, qualche momento di stanchezza, qualche discussione e tante piccole cose che, messe insieme, fanno crescere.

Il mio grazie va prima di tutto agli **animatori**. Avete scelto di regalare una parte della vostra estate ai più piccoli. Non è una cosa scontata. Ci avete messo tempo, entusiasmo, fantasia e anche tanta pazienza. E credo che, mentre cercavate di far crescere i ragazzi, un po' siate cresciuti anche voi.

Grazie ai **cuochi e agli adulti** che hanno accompagnato queste esperienze: presenza discreta ma indispensabile. Perché dietro un campo che funziona ci sono sempre tante mani che preparano, sistemano, cucinano, organizzano e risolvono problemi.

Grazie a voi **ragazzi**, perché siete stati i veri protagonisti. Spero che, insieme ai vestiti sporchi riportati a casa, abbiate portato anche qualche amicizia più forte, qualche domanda nuova e qualche ricordo bello da custodire.

E grazie alle **famiglie**, per la fiducia. Affidare i propri figli ad altri, anche solo per alcuni giorni, è sempre un piccolo atto di fiducia che non va dato per scontato.

Forse tra qualche anno non ricorderemo tutti i giochi fatti o i temi delle giornate. Ma spero che rimanga qualcosa di più importante: **la scoperta che abbiamo bisogno gli uni degli altri e che la vita diventa più bella quando impariamo a camminare insieme**.

Per tutto questo, e per molto altro che non si può mettere per iscritto, **grazie davvero a tutti**.

Inaugurazione della nuova Scuola Media: sabato 19 settembre sarà inaugurata la **nuova Scuola Media di Zanè**, intitolata a **don Lorenzo Milani**, sacerdote ed educatore che ha fatto della scuola uno strumento di crescita, di responsabilità e di attenzione soprattutto verso chi rischia di rimanere indietro.

Un momento importante per tutta la nostra comunità: una scuola non è soltanto un edificio nuovo, ma un luogo nel quale i nostri ragazzi crescono, imparano a pensare, incontrano gli altri e si preparano alla vita. All'inaugurazione saranno presenti alunni e famiglie, docenti e personale scolastico, autorità civili e rappresentanti della comunità.

Un nuovo spazio per educare, crescere e costruire insieme il futuro.



Parrocchia Immacolata in Zanè

*Sii motivo per cui qualcuno possa ancora credere
che al mondo esistono persone gentili*

XXIV del tempo ordinario * 13 – 20 settembre 2026**

La misura del perdono

Se è vero che nella nostra cultura si va riducendo il senso del peccato, è altrettanto vero che è cresciuta l'attenzione ai torti che riceviamo dagli altri. E questi innescano immediate rivendicazioni, esplosioni d'ira e fiumi di rancore, desideri incontrollati di ritorsione e di vendetta.

Viceversa, tutti sappiamo quanto sia liberante e gradito il perdono di un amico, perché chiunque sbaglia spesso non lo fa rendendosi conto e con cattiveria gratuita verso chi subisce le conseguenze della brutta azione. Educato alla tenerezza da Gesù, e con la consuetudine ebraica in mente, Pietro fa un deciso passo avanti ipotizzando un perdono ripetuto sette volte (il numero indica pienezza). Nella teologia



ebraica, infatti, Dio perdonava lo stesso peccato tre volte e il giudeo osservante era tenuto a imitarlo; alla quarta offesa poteva rivolgersi alla legge. Gesù, indicando un numero inverosimile, moltiplica a dismisura la corretta concessione del perdono, perché è ciò che Dio è disposto a fare con il peccatore.

Perdonare è un dovere per i discepoli perché nella misura in cui sapranno perdonare, Dio accorderà loro il suo perdono. È la frase che ripetiamo ogniqualvolta recitiamo il Padre nostro. Non vorremmo essere anche noi come quel servo malvagio a cui il re avrebbe condonato una cifra immensa, se lui non si fosse accanito per pochi denari contro un suo compagno.

Più gioia, meno invidia

Siamo con te, Signore,
nella tua vigna, pronti a lavorare
dalle prime ore dell'alba,
fino agli ultimi istanti della notte.
Siamo con te,
felici per la tua presenza.

Ma insegnaci a gioire con te, Signore,
per ogni sorella e fratello
che scopre la tua casa.
Facci gustare la tua gioia
quando la tua voce
svuota le piazze della solitudine
e riempie di vite il tuo cielo.
Mostraci dove andare,
quali vie percorrere
perché gli ultimi diventino
davvero i primi.
E possa la gioia della gratuità
sostituirci in noi all'invidia
per la condivisione.
Amen.



Cfr. Mt 20,1-16 - www.cantalavita.com
Testo: sr Mariangela Tassielli fsp
Elaborazione grafica: Dalia Mariniello



CALENDARIO	ORARI	PREGHIAMO PER I VIVI E PER I DEFUNTI		APPUNTAMENTI
LITURGICO	S. MESSE			COMUNITARI
Sabato 12 S. Guido	7.30	S. Messa in cimitero		
	16.00	Matrimonio di Monica Bonato e Giovanni Gasparini; Battesimo di Gabriele Gasparini		
	18.00	60 di matrimonio; Carollo Guido (7°); Adriano; Marangoni Francesco, Bortola, Rosina; Ballardin Giovanni, Carretta Orsola (Lina); def.ti fam. Massaro Ireneo, Modenese Danilo, Mazzaron Giulio, Marchesin Francesco Aldo e Benetti Silvia; Brazzale Teresa; Famiglia Toldo e Dal Santo; Berto Alfredo e Mauro, Erica, Marini Giovanni e Maria; Canaglia Angelo, Primon Ida e Primon Francesca; Brazzale Ada Elvira, Filippi Angelo		
Domenica 13 XXIV del tempo ordinario S. Giovanni Cristomo	7.30	Dalle Carbonare Lucia secondo intenzione; def.ti Testolin, Melina, Agnese, Isetta e Irma; Sebastiano e def,ti fam.		
	10.00	Gianni (ann.), Maculan Maria e Busin Giovanni Battista;		
Lunedì 14 Esaltazione della S. Croce	15.00	Funerale Domenico Carretta		Lunedì e martedì comunione ai malati e anziani
Giovedì 17 S. Roberto Bellarmino	7.00	S Messa		
Sabato 19 S. Gennaro	7.30	Messa in cimitero (ultima celebrazione)		
	18.00	Dal Santo Pietro (ann.); Adriano; Martini Giovanni e Martello Yvonne; Calgaro Giovanni e Comparin Gina; Dalle Carbonare Maria (ann.) e def.ti Marigo; Mambrino, Rosa, Renato, fam. Fabrello, Festa Marilena Marangon; Evelino, Luigi, Anna, Angelo, Beniamina; Schiavo Luciana; Lorenzato Elsa (ann.), Cornolò Aldo, Lorenzato Ernesto, Dal Molin Lucia, Lorenzato Ilario, Lorenzato Rina, Sanna Maria Domenica, Tanda Bachisio; Dall'Igna Tarcisio e Maddalena		
Domenica 20 XXV del tempo ordinario	7.30	Carollo Pietro e Nilla		
	10.00	Gasparini Erminia e familiari; Faccin Vittorio, Dal Santo Maria Domenica e Zordan Luigi; Guglielmi Maddalena; Vittorino, Rosa, Gino, Erminia, Donato; Albano BusinCarollo Giovanni Battista e Trecco Angela		
	11.30	Battesimo Francesco Albanese di Manuele e Giulia Toniello.		

ESALTARE LA CROCE? MA CHE COSA C’È DA ESALTARE?

Il 14 settembre la Chiesa celebra l’**Esaltazione della Santa Croce**. Un nome quasi provocatorio. Perché “esaltare” una croce?
Al tempo di Gesù non era un oggetto religioso, ma uno dei più crudeli strumenti di tortura e di morte. Sarebbe come celebrare oggi l’“esaltazione della forza” o della sedia elettrica.
E allora va detto con chiarezza: **i cristiani non esaltano la sofferenza e non pensano che più si soffre, più si è graditi a Dio**.
Il Dio di Gesù non manda croci. Le croci le costruiscono gli uomini: la violenza, l’ingiustizia, l’odio, l’indifferenza.
Gesù non ha cercato la croce: **ha cercato gli uomini e li ha amati fino alla fine**, anche quando questa fedeltà all’amore lo ha portato sulla croce.
È il Vangelo della festa a darci la chiave: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito*» (Gv 3,16). Al centro, dunque, non c’è il dolore, ma **l’amore**. La croce non ci dice anzitutto: “Guarda quanto ha sofferto Gesù”, ma: **“Guarda fino a che punto è arrivato il suo amore”**.
Per questo uno strumento di morte diventa per noi segno di vita: non perché la sofferenza sia buona, ma perché **l’amore si è dimostrato più forte della sofferenza e della morte**.
E allora il cristiano non è chiamato a cercare croci, e tanto meno a metterle sulle spalle degli altri. È chiamato, semmai, **a toglierle**: ad alleviare il dolore, rialzare chi è caduto, difendere chi viene schiacciato, restituire speranza.
Forse è proprio questa la vera **Esaltazione della Croce**: non alzare più in alto un pezzo di legno, ma prendere sul serio l’amore che quel legno ci racconta.
La croce non ci chiede di amare la sofferenza.
Ci chiede di amare così tanto da non lasciare nessuno solo sulla sua croce.